



Super, extra, Mega... Powered! (REINER 2001, Settembre pag. 36-47)

Bissa il trofeo per il secondo anno consecutivo lo stallone dell'Horse Valley Ranch esibito da Stefano Massignan. Il re dei generosi continua dunque a farsi valere, mentre la limited open riconferma l'austriaco Rudi Kronsteiner, su Jb Jac, in posizione di preminenza tra i reiner professionisti di tutta Europa. Dopo il Derby, ancora Matteo Paracchini e Wheres Snapper sul podio non pro e lieta sorpresa per quello limited non pro, che va al rider trentino Mario Dondio in sella a Little Sexy Del Maso

Il Maturity è decisamente la sua gara. Dopo aver ottenuto con quello dello scorso anno il punteggio più elevato mai raggiunto in uno show ufficiale nel nostro Paese, ecco che segna un nuovo record, e con lui il suo rider e addestratore Stefano Massignan: è l'unico che abbia conquistato lo special event di luglio per due anni consecutivi.

Mega Powered ha alcune caratteristiche peculiari a causa delle quali in effetti una gara come il Maturity sembra tagliata su misura per lui: è armonico, serio, generoso e pieno di talento, ma la sua storia di puledro punteggiata da problemucci di salute lo rende oggi facilmente aggredibile dalla stanchezza. La resistenza, insomma, non è il suo forte, e quindi che c'è di meglio se non una competizione in due go con ripartenza in finale da zero? Le manches non sono troppe, come avviene invece per la formula in due go più la finale, e non c'è bisogno di spingere smisuratamente nella prima per ottenere un composite score elevato.

Si dà tutto durante l'ultimo atto, e in questo Mega è bravissimo, perché è un cavallo che corre davvero, per così dire, con il cuore fra gli zoccoli.

Ormai i lettori conoscono a memoria la sua carriera: figlio dello stallone di Tom McCutcheon Marthas Mega Jac, top score nello Uset Championship 2000, e di Cody Powered; acquistato da Claudio Risso quando aveva un anno (glielo vendette Craig Johnson), poi condiviso in proprietà con Roberto Testa che oggi lo possiede in toto; esibito al Futurity Nrha da Jim Kiser rimanendo fuori dalla finale per mezzo punto; importato in Italia per un Derby che non affronterà mai a causa di una febbre improvvisa alla vigilia della gara; infine Maturity Champion 2000. All'inizio di quest'anno, Mega era già partito bene aggiudicandosi la Spring Classic Open, ed ora ecco il bis nello special per i 4 e 5 anni.

In verità Mega Powered e Massignan venivano da un primo go di tutto rispetto, ed entravano quindi in finale (dove l'ordine di partenza è inverso rispetto alla classifica del go-round e il pattern era il 5) per terzultimi. Piovono i +1 da parte dei due giudici europei, Dave Young dall'Olanda e Bob Mayhew dall'Inghilterra, concordi nel premiare soprattutto l'ultimo stop e i primi cerchi, impreziositi con un rallenty delle grandi occasioni seguito da un galoppo lento, soffice e armonico come se il fondo fosse di ovatta. Ma per Mayhew valgono parecchio anche le due serie di spin, rapide e ben coordinate, chiuse con precisione. Alla fine della prova, nella suspence che precede l'annuncio del punteggio, Stefano già sa... Una mano gli va quasi inconsciamente al cappello, ed è pronta lì quando Francesca Bellingeri, la speaker, annuncia con enfasi il 151 che lo renderà campione. Il cappello vola alto in aria. È fatta.



Un 76 e un 75 non sono punteggi facili da superare, anche se alla chiusura vera della gara mancano due binomi non certo di secondo piano: la campionessa californiana, figlia di Tejons Peppy Doc e forgiata da David Hanson Hoo Doo U Think I Am, poi ereditata dal giovane e bravo Daniele Sapigni che durante il go-round si era prodotto in una prestazione di calibro elevatissimo; e lo stallone Genuine Red Cody, da Genuine Redskin e Monty Cody, con il suo trainer Francesco Arrighi già Derby Limited Open Champion 2001.

“Danielino” si mantiene in effetti su standard notevoli, e mette a segno una coppia di 74 che però non basteranno nemmeno a fargli raggiungere la seconda posizione,

saldamente occupata dall’austriaco Rudy Kronsteiner già laureatosi, il giorno precedente, Maturity Limited Open Champion. Del go di Daniele c’è da dire che cavallo e rider insieme hanno dato l’anima e rischiato la pelle. Ma la carica eccessiva ha portato, come spesso avviene, a una minor precisione: fermate mai dritte, cerchi tra il velocissimo e lo scappato, insomma qualche particolare che non consente ai giudici di andare oltre i mezzi punti di merito, tranne che per i primi cerchi secondo Young e per gli spin secondo Mayhew, dove invece arrivano i meritati +1. La professionalità di Daniele risiede comunque nell’essere riuscito a portare a termine un go rischioso a questi livelli senza penalità e in ogni caso con un gran bel punteggio. Sarà terzo in classifica a mezzo punto dal Reserve Champion.

Arrighi invece scivola in sesta posizione con una finale abbastanza mediocre, soprattutto se si pensa al livello del go di qualificazione. Nemmeno lui ha penalità, ma la testa del cavallo portata un po’ all’infuori gli impedisce probabilmente di ottenere punti nei cerchi, e pur recuperando sugli spin (ben fatto soprattutto quello della seconda serie), si becca uno strano fault nell’ultimo stop e back dal giudice inglese, mentre l’olandese premia la stessa figura con un + mezzo. Contraddizioni che accadono nel reining, anche in una coppia di giudici come questa di solito abbastanza concorde. Non va meglio a Francesco con il campione del German Futurity 2000, Vudu Dun It, a vederlo la potenza fatta cavallo. Ma a parte l’underspin che porta penalità, ci sono tre stop in cui Vudu è proprio da convincere, chiamatissimi e tutt’altro che sciolti. La posizione in classifica è la terzultima.

In quello che potremmo tranquillamente definire un Maturity che ha lasciato parecchi a bocca aperta, non riferendoci allo stupore degli spettatori ma all’atteggiamento più diffuso nei cavalli,

uno dei principali portabandiera dello sbadiglio indotto dal morso è stato proprio il Reserve Champion Rudy Kronsteiner. Per fortuna sua, e di tutti i suoi compagni cavalieri che hanno sofferto dello stesso problema, i due giudici sembravano totalmente indifferenti alla cosa. Atteggiamento singolare, se partiamo dal presupposto che da rule book il reining dovrebbe essere prima di tutto piacevole a vedersi, e che nulla disturba l’occhio più di un cavallo che, poverino, stiracchia la mandibola ad ogni cerchio lento, cambio o stop...

Comunque Rudy e Jb Jac, entrando per quinti, forniscono al pubblico la prima scarica di adrenalina in questa finale: il go è veloce e molto aggressivo, fin troppo nell’avvicinamento allo stop che per questo si sporca un po’. Ma il rallenty e la differenza di diametro tra cerchio grande e piccolo sono magistrali, soprattutto nella prima serie, e davvero interessanti sono anche gli spin a destra. Nessuna penalty e nessun demerito, così arriva la piazza d’onore. Rudy aveva in finale anche Bad Like I Wanna Be, che non è stato cattivo come il suo nome suggerisce, ma piuttosto scialbo: un go con mezza penalità a giudice per gli spin a sinistra, e per il resto un “niente di speciale”.



Dopo il terzo posto di Sapigni, ce n'è un quarto che va ancora a Massignan, questa volta con Rs Jac Twist Leo, già Ancr Prefuturity Open Champion, finalista in Futurity e attualmente terzo nella classifica parziale del campionato Ancr per la novice horse non pro con il proprietario Claudio Risso. Peccato qui per un marcato underspin nella prima serie e i due punti di penalty che ne conseguono, dato che tutto il resto del go è di ottimo livello, sempre valutato dai due giudici con mezzi punti o punti interi positivi. Rimarchevoli i cambi, pronti e finalmente ben posizionati, dopo una serie di interpretazioni fantasione riguardo al centro dell'arena messe in atto da alcuni dei binomi che hanno preceduto Stefano e Twist; stop raccolti e roll-back curati.

Quinto, settimo ex aequo e decimo è Adriano Meacci, tre cavalli in gara e tre in finale. Il migliore si è rivelato essere Dunit Return, gran soggetto nato a Yukon, Oklahoma, nell'allevamento di Jack Kile,

figlio di Hollywood Jac e Ima Spanish Skip (da Skip'N Stage), colpito però da una serie notevolissima di sfortune per quanto riguarda gli special event: al Futurity 1999 lo esibì Jim Kiser senza piazzarlo in finale, e fin qui passi. Ma che poi, già montato da Adriano, si sia giocato il Derby, dove era favoritissimo, per un punto di penalità affibbiato da uno solo dei due giudici mentre l'altro trovava la prova perfettamente pulita; e quindi il Maturity perché nel primo go Meacci aveva districato la criniera dello stallone dalle redini usando, soprappensiero, la mano libera e facendosi eliminare, è veramente il colmo.

Qui il cavallo, proprietà di Giancarmine Sabatino e quarto miglior punteggio nel go-round, sciupa purtroppo una prestazione per il resto buona e con un'ammirevole seconda serie di spin, per via di una figura a otto discutibile dove si sottrae temporaneamente al controllo del rider, e per una brutta seconda serie di cerchi. Adriano conclude con un back in volata, quasi più punitivo che dimostrativo, e, appunto, il quinto posto.

Anche con la campionessa open del Futurity 99 Sci Olena Peppy, settima ex aequo con Mr Olena San ed Emiliano Perez, Meacci ha qualche difficoltà: un underspin nella prima serie, che presenta pure qualche "ingrippamento" in entrata e per questo rimane a zero sul cartellino di Mayhew, e una valutazione negativa della figura a otto per Young. Ma i cerchi sono buoni, con un rallenty preciso e una differenza di diametro curata, e gli stop valgono cinque mezzi punti su sei valutazioni dei giudici: la cavalla scende bene con il posteriore e scivola con continuità entrando a fondo nel terreno, ma nonostante i miglioramenti nell'atteggiamento indubbiamente indotti dal training ricevuto nel 2000 mantiene un suo peccato originale, che la affligge fin dalla vittoria nel Futurity e forse le inibisce sullo stop valutazioni maggiori: una camminata anteriore non sufficientemente fluida.

Sono invece i cerchi a destra a provocare i maggiori problemi a Emiliano Perez e Mr Olena San, già campioni del Futurity Limited Open per il 2000. C'è un punto di penalità per ogni giudice, in un go caratterizzato dalla velocità e dal rischio e che di questo paga un po' le conseguenze. Mr Olena San, stallone sauro, è stato scelto da Don Boyd presso il Draggin A Ranch in Texas su commissione dell'Rd Horses. È figlio di Smart Chic Olena e di Miss Lena San. Boyd l'aveva domato, ma l'addestramento per il Futurity 2000 e quello attuale sono tutti farina del sacco di Emiliano e del suo valido braccio destro, la fidanzata Roxanne Wickstrom. Perez ha nel Maturity 2001 anche un altro cavallo in finale: si tratta di Rs Feona McJac, femmina saura nata alla Roberta's Stable, figlia di McJac Flash e di Feona Pine (a sua volta Limited Open Maturity Champion Ancr). Purtroppo la brava femmina si piazza in coda con un go che somma ben sette punti e mezzo di penalità per problemi sugli spin e una retromarcia prima dell'ultimo rollback.



Senza errori ma anche senza scintille la prova del bellissimo Mr Snapple, erede almeno nell'aspetto ma sicuramente anche nei molti talenti del favoloso stallone scomparso pochi mesi fa Snapper Cal Bar. Il compagno di gara di Kelly Zweifel, che l'ha addestrato e splendidamente presentato allo scorso Futurity dove fu primo dei go-round e terza piazza nella finale open, ha lavorato come di consueto in maniera pulita ed elegante, con il solo neo di un piccolo trotto dopo il secondo rollback, rilevato peraltro da uno solo dei giudici. Otto mezzi punti favorevoli non bastano però a superare la nona posizione in classifica.

Seguono il decimo posto di Adriano Meacci e Sultan Quixote e l'undicesimo di Pierluigi Fabbri con Cataclysm, go nella norma con un piccolo overspin rilevato solo da Young.

Spiacevole e singolare, infine, ciò che è accaduto a Dario Carmignani con Sir Jac Pic Pocket, già terzo nel campionato open Ancr 2000 e ben piazzato anche per quello di quest'anno. Il cavallo appartiene, situazione davvero simpatica ma decisamente strana, a una coppia di trainer del medesimo livello di Dario, l'italiano Markus Schöpfer e l'austriaco Rudi Kronsteiner, che però lo vogliono montato dal collega. In effetti Carmignani aveva fatto con lui un ottimo lavoro: tutti mezzi punti positivi e due + 1, per un totale che sarebbe andato a quota 149, vale a dire a contendere il titolo di Reserve Open Champion proprio a uno dei proprietari. Invece dal controllo del giudice è scaturito un no score. Basta poco, un graffio dello sperone, e il reining elimina senza pietà.

Stessi protagonisti, a parte il champion, e maggiori fortune per la divisione limited open. Qui, come si è detto, vince Kronsteiner, con Jb Jac e un go tutto in positivo,

segnato da gran meriti negli spin rapidi ed esatti. Non che il cavallo avesse l'aria proprio distesa, ma comunque le manovre sono state ineccepibili e il trofeo è arrivato puntuale. Reserve Champion Genuine Red Cody con Arrighi, primo punteggio del go eliminatorio. Un'ottima prova senza penalty e con molti credit, tutti di mezzo punto, che porta il binomio italiano a un soffio da quello austriaco. Soddisfazioni qui anche per Pierluigi Fabbri e Marcella Picco, affezionatissima proprietaria di Cataclysm, cavallo che è arrivato a questa finale dopo una serie interminabile di avversità (nomen omen) e che fornisce una bella prestazione, pulita e armonica, a velocità decisamente sostenuta. Non sbaglia nulla: un piccolo miglioramento a livello spettacolo potrà senz'altro portargli in futuro risultati ancora più interessanti.

In quarta piazza ci sono Sapigni e Hoo Doo U Think I Am, un'ottimo revival di quando la cavalla era montata da Hanson, di cui Daniele è la fedele fotocopia in sella. Tanto gas, forse troppo, e alla fine il giovane rider è costretto a riprendere un po' violentemente la sua compagna sugli stop rovinandone l'esecuzione e incassando mezzi punti negativi.

Molto meglio, in questa finale, il secondo cavallo di Kronsteiner, il massiccio Bad Like I Wanna Be, che si colloca in quinta posizione mediante un buon pattern entrato appena un po' in crisi sull'ultimo stop e con qualche difettuccio veniale: poca differenza di dimensione fra i cerchi, stop non lunghissimi e la solita bocca aperta.

In sesta posizione un buon piazzamento nei major event, finalmente, per Diego Reghezza, trainer dell'Sj Reining Horses: con Sr Sound Of Sun, Diego si mantiene su un go privo di rischi ma corretto, pulito, a tratti quasi pennellato. Lo segue Riccardo Landi, che addestra nell'allevamento di Oliviero Toscani e che del suo circolo portava in gara, naturalmente, un soggetto: Ot Taris Melody. Il grande baio "tutto suo padre", il bel Taris Valentine, viene guidato da Riccardo in un go di buon insieme, senza sbagli e anche di una certa immagine, che non guadagna di più solo per mancanza di spunti spettacolari.



Ma è altamente apprezzabile che questi giovani trainer misurino bene le proprie possibilità e soprattutto quelle dei cavalli

optando per il lavoro pulito e un po' più lento piuttosto che per un veloce pasticcio. Ottavi ex aequo il simpatico addestratore tedesco Grisha Ludwig, davvero di casa nelle gare italiane, e Matteo Paracchini, che aveva appena finito di conquistare con Wheres Snapper la categoria non pro, come del resto aveva fatto anche al Derby dello scorso maggio. Grisha invece montava Nics Peppy Train, pure lui un Derby Champion, proprio qui in Italia, per la open, nel 2000: punto debole della gara il primo stop e rollback con un trotto malandrino. Per il resto prova così così, certo meno aggressiva di quelle cui il giovane tedesco ci ha in passato abituati. Un po' spento il lavoro di Vern Sapergia, sempre grande maestro di horseman-ship ma all'apparenza, almeno in questa situazione, non troppo convinto: valutati negativamente i primi spin con Ima Rainman, intrapresi dopo l'exitate più lungo della storia, e una lentezza generale che si riscatta solo nei bei cerchi veloci dalla consueta classe. Sapergia è parimerito con Arrighi e Vudu Dun It (peccato per la penalty di un punto a giudice sui primi spin che sono over). Dietro di loro, a quota 140 tondo e chiudendo quindi la lista dei punteggi sopra la media si piazza Luis Kompatscher con la figlia di Pepper Pride che pochi mesi fa si è laureata Derby Champion montata da Jim Anderson, e che fu venduta subito dopo quell'evento: Pepper Jackie Jack.

A far polvere sulla sabbia della storica arena di Portogruaro per la classe dei non pro e limited non pro un numero decisamente alto di binomi agguerriti:

54 iscritti di cui 42 limited, e tutti in grande forma a dispetto dei punteggi, non entusiasmanti soprattutto se paragonati a quelli del Maturity 2000.

In questa finale congiunta tenutasi il venerdì pomeriggio si sono aggiudicati il titolo di Non Pro Champions Wheres Snapper e Matteo Paracchini. Il castrone Paint e il cavaliere piemontese, dopo il successo del Derby dove pure, come si diceva, avevano vinto la classe non pro, ma erano anche secondi nella limited open e terzi nella open, hanno fatto di nuovo centro. Il loro score è stato un'altra volta una pioggia di meriti su un go pulito e grintoso di quelli che il binomio sembra snocciolare con estrema facilità e con una costanza non comune. Il 145.5 dello score è infatti un numero ricorrente, perché le sue pagelle si aggirano abitualmente tra il 145 e il 146.

Reserve Non Pro Champions sono Spanish Snapper e Cecilia Frediani. Il cinque anni figlio di Snapper Cal Bar che nella stagione agonistica del 2000 aveva partecipato a Derby e Maturity sempre piazzandosi a metà classifica, sembra aver raggiunto per questa gara la giusta forma e sintonia con la propria amazzone. A solo mezzo punto di distanza dai Champion il loro go è stato infatti all'altezza di quello vincente e non ha lasciato dubbi neppure ai giudici, i quali hanno aggiudicato un punteggio di 145 ripartito tra due 72.5 speculari.

Al terzo posto un altro tra i nomi conosciuti e temuti dai compagni di gara del circuito non pro, Rocco Toscani. In sella al 4 anni dell'allevamento di casa Ot Taris Jac ha concluso una prova con stop molto belli che però hanno entusiasmato solo uno dei due giudici. Il suo punteggio è infatti un 143 fatto di un 70 e un 72.5.

Quarto uno degli indiscussi protagonisti delle classi non professionali, per una volta, incredibilmente, un po' arretrato in classifica: Claudio Riso, che era in sella a Rs Oak N Jacs. Reduci da un Derby dove si erano piazzati al terzo posto ex aequo, i due ottengono a Portogruaro uno score di 142.5. A zero per uno spin di troppo rimane invece, sempre con Claudio, Rs Foxy Jac, la cinque anni Non Pro Futurity Champion '99 e Non Pro Maturity Champion 2000.



Seguono in classifica Manuel Bonzano e Arc Turn Into The Top, cavallo di 5 anni che lo scorso Maturity si era collocato ottavo, e sestì per i non pro sono Mario Dondio e Little Sexi del Maso. Il loro punteggio di 140.5 li incorona però Limited Non Pro Maturity Champions.

Il cavaliere trentino, che si divide tra la sua attività di maestro di sci e quella di reiner, ha messo a segno la vittoria con un go preciso e pulito.

Il suo compagno di avventura è un castrone di 4 anni figlio di Doc Doya Del Maso. Little Sexi del Maso aveva partecipato a uno sfortunato Futurity 2000, durante il quale un problema di salute aveva compromesso le sue prestazioni. Operato lo scorso inverno, il sauro sembra ora decisamente ristabilito.

Segue nella classifica dei limited non pro Giulio Piazzolla, in sella a Stormitina Pride, vincitrice del Derby Limited Non Pro 2000 sotto la guida di Matteo Paracchini. Il punteggio di 139.5 aggiudica a Giulio e alla sua cavalla il titolo di co-Reserve Champions per la classe Limited, e a condividere questo piazzamento c'è un compagno di scuderia (entrambi i cavalieri montano infatti sotto la guida di Adriano Meacci): Samuele Riddi su Batman Dun It, castrone di 4 anni che aveva partecipato al Derby con Meacci e quindi da poco è in arena con il non pro. Si salta quindi al quarto posto nella classifica dei limited non pro, e qui sono piazzate Francesca Zerbi e Bonita Bahia, femmina di cinque anni, con un punteggio di 138.5. Emanuele Colleoni e Holiday With Peppy, che come Francesca e Bonita sono in forza alle scuderie La Meridiana, seguono al quinto posto con un 137: la cavalla ha 5 anni, e fu vincitrice nel 2000 del Maturity Limited Open esibita dal suo trainer Aldo Lorenzoni.

Sesta e settima posizione per altre due amazzone: Stefania Garofalo in sella a RS Jo N Jac e Nina Winkler con Smart Lenita, rispettivamente a quota 135.5 e 135. Maurizio Ferrarol e Seventh Iron, anche loro con un buona prova alle spalle nello scorso Derby dove si erano aggiudicati un terzo posto, hanno qui concluso all'ottavo.

BOX

Passione di famiglia

Mario Dondio in sella a Little Sexi del Maso si è aggiudicato il titolo di Maturity Limited NonPro Champion in un'affollata e agguerrita classe. Sarà che scivolare gli piace davvero: in effetti, oltre che sulla sabbia delle arene, lo fa sulla neve delle montagne nel Trentino Alto Adige. Mario, che abita a Tesero in provincia di Trento, è infatti un maestro di sci. La passione per i cavalli da reining, come lui stesso ci racconta, è nata molti anni fa dalle passeggiate e poi dall'incontro con quella grande razza che è il Quarter Horse. La voglia di imparare meglio lo ha portato poi a incontrare il reiner canadese Pierre Ouellet, e ad apprezzarne la professionalità e il programma d'insegnamento. Nonostante la distanza (il centro di Pierre si trova infatti in provincia di Milano) e gli impegni di famiglia e di lavoro, la crescita di Dondio come cavaliere avviene sotto la costante guida del professionista, e il maestro diventa l'esempio da emulare. Il reining e le gare arrivano quindi come logica conseguenza. "L'aiuto di Pierre è per me fondamentale. È un appoggio e una guida costante nel lavoro con i miei cavalli", non manca di ripetere con sincera gratitudine il neo campione. I suoi compagni di gara sono spesso prodotti "fatti in casa", a volte figli dei primi Quarter Horse acquistati agli esordi di questa passione, a volte comprati da piccoli e allevati comunque in "giardino". "La parte di questo gioco che mi piace di più è proprio quella di veder crescere i miei



puledri. Seguirli personalmente nella doma e nell'addestramento e poi portarli in gara è davvero una grande soddisfazione.”

L'amico di Portogruaro si chiama Little Sexi del Maso. Acquistato quando aveva un anno presso l'allevamento Maso Broca è figlio di Br Little Peppy dal leggendario Peppy San Badger. Come è sua consuetudine Mario stesso si è occupato di preparare il cavallo, un bel castrone di 4 anni piccolo e rotondo “come Little Peppy comanda”, con un ottimo carattere. La sua carriera agonistica inizia però con uno sfortunato Futurity, dal quale viene ritirato dopo il primo go per infortunio a un garretto. Una lesione abbastanza seria, che fortunatamente dopo una delicata operazione chirurgica si è risolta nel migliore dei modi. La convalescenza è stata però molto lunga, e i sei mesi di riposo prescritti hanno impedito la sua partecipazione al Derby. Ripreso il lavoro a maggio, e dopo aver partecipato a una gara del circuito regionale, eccolo finalmente pronto per l'appuntamento del Maturity Ancr. Due gare, quella di qualificazione e la finale, molto simili tra loro, pulite e precise: due 140.5. “Al Maturity non ho voluto osare troppo”, spiega Mario, “ho chiesto solo quello che sicuramente il mio cavallo poteva dare in quel momento. Ho cercato la precisione senza spingere eccessivamente o tentare di prendere punti nelle diverse manovre”. A quanto pare la giusta strategia di gara ha dato i suoi frutti e la vittoria è arrivata.

Mario Dondio, pur seguendo personalmente i suoi cavalli nell'addestramento si guarda bene dal pensare di essere il solo artefice dei propri successi. “Devo quello che ho imparato e i risultati che ho ottenuto soprattutto all'aiuto e all'appoggio che ho avuto intorno a me: la mia famiglia, Luca (Zeni, ndr) e Pierre. Dal punto di vista tecnico Pierre mi ha aiutato molto. I suoi consigli sono stati indispensabili per impostare un lavoro serio con i cavalli”. Infatti Mario, che normalmente monta presso il centro di suo cognato, appunto il reiner professionista Luca Zeni che è stato Limited Open Reserve Champion lo scorso Futurity, un paio di volte all'anno carica i cavalli sul trailer e va ad allenarsi presso il centro di Ouellet. Con lui lavora sui problemi incontrati e cerca di arricchire e migliorare il proprio programma di addestramento.

Alla domanda su che cosa significhi per lui questa vittoria la sua risposta è pronta e chiara: “Le gare sono soprattutto un divertimento e il riscontro del lavoro fatto a casa. Questo successo mi ripaga dei sacrifici compiuti e in particolare di quelli chiesti alla mia famiglia alla cui pazienza e comprensione devo davvero tanto. Il tempo che dedico ai cavalli e alle gare è tutto sottratto ai miei cari e significa lavoro in più per mia moglie”. Ma come spesso per forza e per fortuna accade i cavalli sono una passione di famiglia: anche i suoi figli, di 14 e 16 anni, si dividono tra le gare di sci e i cavalli da reining. “Il mio orgoglio più grande”, conclude Mario, “è proprio di condividere le mie passioni con loro”.